



Suppl. a Filorosso N. 7 del 25/6/98 - Dir. Resp. Paolo Piva - Aut. Trib. di Verona n°256 del 9 Marzo 1971 - Red. Via F.lli Corrà 1/a 37138 Verona - Telefax: 045/8904588 - fotocomp. in proprio - stampa: tipolitografia " Biemmeci" San Martino B. A. Verona - telefax 992731

**Continua la campagna del Movimento Handicap per affermare il diritto alla mobilità nei centri urbani:**

## **FAVORIRE L'USO DEL MEZZO PUBBLICO**

*di Roberto Soave*

Chiunque, disabile, pensasse di utilizzare i mezzi di linea dell'AMT di Verona per spostarsi in città, è bene che si carichi di una buona dose di pazienza ed anche di rinuncia. Malgrado infatti l'Italia sia entrata nell'Europa monetaria, sembra che Verona ne sia rimasta fuori per quanto riguarda i trasporti pubblici. Ci sono leggi, come il nuovo codice della strada, che prevedono che i mezzi di linea siano adeguati alle esigenze di coloro che usano sedie a rotelle, ma nella pratica, o come avviene da noi, sembra lecito evaderle.

**Se un disabile pensa di utilizzare i bus di linea deve prima sapere:**

- se il posto che deve raggiungere è coperto da mezzi accessibili, (attualmente sono circa 17 su 300);
- se il bus è accessibile, che il marciapiede alla fermata abbia l'altezza prevista (17 cm);
- che ci siano scivoli che dalla strada portino al marciapiede;
- che l'autista sia stato istruito su come utilizzare lo scivolo del bus e lo sappia far funzionare;
- che lo scivolo del bus sia in efficienza (il 50% degli apparecchi non funziona).

Chiunque, disabile, pensasse di utilizzare i mezzi di linea dell'AMT di Verona per spostarsi in città, è bene che si carichi di una buona dose di pazienza. A seguito di un impegno assunto in un convegno del '94 sui trasporti, l'AMT da poco più di un anno ha messo in linea mezzi con pianale super-ribassato e dotati di scivolo retrattile, per farvi accedere alle sedie a rotelle. **Le principali linee interessate sono la 11, coperta quasi interamente e la 12.**

Occorre però precisare che se pur questi mezzi sono stati messi in linea, il loro utilizzo è alquanto difficile. La direzione AMT infatti, fino allo scorso maggio, non aveva adeguatamente provveduto alla manutenzione delle pedane retrattili e all'istruzione degli autisti sul loro uso. Così quando il sottoscritto ha iniziato dallo scorso aprile ad usarli, ha dovuto purtroppo constatare (più) volte che i bus o non funzionavano o il personale non sapeva usarli in modo corretto.

Più di una volta ho dovuto tenere fermo il mezzo, perché il personale non sapeva come farmi accedere o perché era rotto e ho dovuto aspettare (con i viaggiatori) che ne arrivasse un altro per sostituirlo. Una situazione di notevole disagio per me e per gli altri viaggiatori. Non mi soffermo sulle ilarità che tali situazioni hanno provocato o sulle minacce di denuncia che ho ricevuto per ... interruzione di servizio pubblico.

Dopo diverse lettere di protesta spedite all'AMT, l'Azienda ha risposto che avrebbe fatto una manutenzione straordinaria agli scivoli dei bus e che avrebbe istruito il personale sul loro uso, dimenticando però di programmare seriamente il nuovo servizio per i disabili.

Per fare questo sarebbe opportuno:

- garantire la sufficiente informazione agli autisti per far funzionare le
- (segue a pag. 2)

## **SORDI !!!**

*Trasporti, marciapiedi, strade, parcheggi e gabinetti sono un problema per tutti. Ma per un disabile sono una questione di vita o di morte (civile). Il disabile che vuole affermare il proprio diritto alla mobilità, anche in questa città, deve darsi una mossa, in prima persona. Deve lottare e non sperare in anime pie e persone di buona volontà disponibili a darti una mano. Deve rifuggire innanzitutto dalla rassegnazione - sempre in agguato e pronta a suggerirti che tanto non c'è niente da fare - e organizzarsi, per affermare e imporre il rispetto di un diritto trascurato e calpestato da sindaci e amministrazioni disattenti. Sindaci che preferiscono elargire un po' di milioni a chi poi in campagna elettorale ti organizza un bell'incontro con buffet finale, piuttosto che realizzare uno scivolo dove non c'è.*

*Per chi non si rassegna è guerra aperta: per il parcheggio se usa l'automobile, per l'autobus, per il marciapiede su cui sostano biciclette, motorini e auto, per i soliti gradini che non ti permettono di entrare in biblioteca e in tanti altri posti, e per i gabinetti.*

*Verona è una città sorda, in cui abbondano le dichiarazioni degli amministratori in favore della famiglia e dei portatori di handicap e... basta.*

*"Una città a misura di handicap, è una città per tutti", con questo slogan daremo il via, dopo l'estate, ad una campagna ricca di iniziative forti, tese a sensibilizzare la città e ad affermare i nostri diritti, le nostre ragioni.*

**Daniela Barbieri**

pedane mobili, per conoscere i tipi di carrozzelle che possono salire sui mezzi e per gli interventi da approntare nel caso in cui le pedane non funzionino;

- incentivare contrattualmente gli stessi, visto che ciò andrebbe a migliorare ed ampliare i servizi di trasporto che vengono offerti;
- adeguare tutte le fermate dei bus con scivoli dalla strada al marciapiede, la cui altezza deve essere di 17 cm rispetto alla strada, in modo da permettere la salita e la discesa autonoma delle carrozzelle;
- coprire dal punto di vista assicurativo queste nuove forme di utenza
- esercitare fino in fondo il diritto di multare e far rimuovere tutte le auto private che parcheggiano alle fermate dei mezzi, impedendo a questi di avvicinarsi al marciapiede per far salire e scendere le carrozzine;
- pubblicizzare questo nuovo servizio;
- organizzare incontri tra direzione aziendale, sindacati dei trasporti, rappresentanti degli utenti, rappresentanti dei vigili urbani e l'assessorato all'urbanistica, perché ognuno sia coinvolto, per la parte che gli compete, nell'erogazione di questo nuovo servizio.

Buona parte di queste proposte rispecchiano semplicemente quanto previsto sia dalle leggi sui servizi che dal nuovo codice della strada europeo. L'AMT sino ad oggi non ha promosso alcun incontro di questo tipo, sembra anzi che le Rappresentanze Sindacali Unitarie si siano date un codice di comportamento che prevede, in caso di mancato funzionamento dei meccanismi di salita/discesa per le carrozzelle, il ricorso (volontario) alla "buona volontà" dell'autista per la soluzione del problema. (soluzione tipicamente italiana).

Sembra che in Italia, per risolvere i problemi, si debba sempre ricorrere alla "buona volontà" di qualcuno, quasi che il disabile debba vedere riconosciuti i propri diritti solamente in forma di favore che gli viene fatto e non quale cittadino portatore di diritti e di doveri, come tutti gli altri cittadini.

E' comunque in agenda tramite la Consulta Handicap del comune di Verona, un incontro con l'AMT nei prossimi giorni. Vediamo cosa avverrà. Ricordo infine, che i disabili possono avere l'abbonamento mensile ridotto al 20% del costo, cioè a 12.000 lire, facendone richiesta allo sportello dell'AMT di Via Adigetto, per i residenti nel comune di Verona, oppure al proprio comune di residenza.

*Roberto Soave è presidente del Movimento Handicap e vicepresidente della consulta comunale per l'handicap di Verona*

**SI! VOGLIO ADERIRE AL**  
**MOVIMENTO PER I DIRITTI E DOVERI**  
**DEI PORTATORI DI HANDICAP**

**e verso .... lire 1000 per concorrere ai costi delle iniziative.**

NOME E COGNOME .....

ETA' .....

INDIRIZZO .....

TELEFONO .....

PROFESSIONE .....

GRUPPI/ASSOCIAZIONI A CUI SI PARTECIPA

.....

autorizzo la spedizione di materiale relativo all'associazione

firma.....

ritaglia e spedisce

**LA CAMERA APPROVA  
UN ORDINE DEL GIORNO  
DELL'ON. VALPIANA  
SUI RICOVERI NELLE R.S.A.**

*La Camera premesso che:*

Il D.R.G. si è rivelato un moltiplicatore di spesa e che è necessario giungere al più presto al totale superamento o ad una radicale revisione di tale sistema di finanziamento delle strutture pubbliche e di pagamento delle prestazioni erogate in ragione di convenzioni;

che vanno precisate quali sono le prestazioni da ricondurre al Servizio Sanitario Nazionale e quindi a totale carico dello stesso, prevedendo tra queste i ricoveri nelle R.S.A.;

***impegna il governo:***

- a procedere, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della delega per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, al totale superamento o alla radicale revisione del D.R.G. precisando, in tale contesto, quali sono le prestazioni a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale e prevedendo tra queste i ricoveri nelle R.S.A.

***Ordine del giorno n° 9/4230/  
Valpiana, Saia, Maura Cossutta***

*L'approvazione di questo ordine del giorno è di grande importanza e si inserisce nella battaglia avviata da tempo dal Movimento Handicap e da numerose altre associazioni, a favore delle famiglie dei malati cronici non autosufficienti ricoverati nelle R.S.A., che vengono tartassate da continue richieste di pagamento delle rette di degenza. L'indicazione che la Camera ha dato al governo è precisa e dovrà trovare la necessaria copertura di spesa nella prossima legge finanziaria. Trattandosi di un impegno solenne del Parlamento ci auguriamo che il governo trovi la necessaria soluzione finanziaria. Seguiremo attentamente, insieme all'on. Valpiana, l'evolversi della situazione, così come abbiamo fatto con il problema dell'autocertificazione dello stato di invalidità, affinché l'ordine del giorno approvato trovi piena attuazione.*

*A proposito dei centri educativi occupazionali diurni (CEOD) e delle richieste avanzate dalle ULSS alle famiglie dei disabili per poterli frequentare*

## NESSUN TICKET, NESSUN CONTRIBUTUTO

Le famiglie dei disabili che frequentano i CEOD e che non pagano la retta richiesta, ricevono dalle ULSS, per conto dei comuni, lettere di invito a versare quanto dovuto. Da anni. Qualcuno paga, qualche altro no, quindi le ULSS insistono (in particolare la 22): bisogna convincere i "riottosi" che non c'è altra strada e che bisogna pagare. Chi non ha la possibilità di farlo, aggiungono, potrà chiedere al comune di residenza di essere aiutato: la qualità dei servizi e i programmi di investimento - dicono i sindaci - senza questo contributo rischiano di essere compromessi.

I 37 sindaci dei comuni sotto l'ULSS 22, hanno perciò deciso che per il 1998 le famiglie dovranno versare un contributo di 100.000 lire al mese, e hanno minacciato (tramite l'ULSS) di sospendere il servizio a chi non vuole mettersi in regola (arretrati compresi). I Sindaci dell'ULSS 20 e 21 hanno invece rimborsato parzialmente le famiglie per le spese sostenute nel '97 e '98 (sempre tramite ULSS) in seguito a finanziamenti regionali a questo finalizzati.

La Regione Veneto, a questo proposito, rispondendo ad una interrogazione dei consiglieri regionali Cacciari, Miotto, Rossi Ivo, Vanni, Gabanizza, che chiedevano il motivo di una simile tassa sull'handicap, sosteneva che è improprio definire tassa o ticket, il modesto contributo per vitto e trasporto richiesto alle famiglie delle persone che frequentano i CEOD.

Come si fa a considerare modesto un contributo che nel 1997 per numerose famiglie è stato di circa 1.400.000 mila lire, e che per altre è stato anche di 2.400.000 ?

Da qualsiasi parte lo si rigiri, resta un contributo richiesto per poter frequentare i CEOD. E poiché è evidente che mensa e trasporto sono due momenti educativi importanti e a cui non è possibile rinunciare, un simile contributo diventa, per i familiari, una retta obbligatoria.

I CEOD sono indispensabili. Servono a rimuovere ostacoli che impediscono l'integrazione della persona inabile al lavoro a cui, secondo la Costituzione, deve essere garantito il mantenimento, l'assistenza sociale ecc. ecc.

I CEOD non sono un optional e non possono essere considerati alla stregua di un servizio a domanda individuale e le persone che li frequentano hanno il diritto di potervi accedere senza altri oneri aggiuntivi per le famiglie.

Diciamo altri oneri, perché le famiglie e i disabili pagano le tasse in ragione del proprio reddito, come tutti, ma ricevono servizi sociali e sanitari inadeguati ai bisogni. In compenso vengono sommersi da fiumi di parole a favore della famiglia che sanno di presa in giro. Chiedere a famiglie che sono destinate ad avere persone disabili a carico per tutta la vita, di contribuire al costo di servizi che dovrebbero essere garantiti dallo stato, è inaccettabile. Dimenticare che proprio grazie allo straordinario impegno e dedizione delle famiglie, lo stato oltretutto risparmia, è insultante.

Cheché ne dica la Regione Veneto (che in seguito alle manifestazioni di protesta delle associazioni e dei disabili, ha stanziato 4 miliardi e mezzo per alleviare le famiglie da tali costi) una simile richiesta è profondamente ingiusta, evidenzia una totale incomprensione della realtà e una volontà politica che non è giustificata neppure dal volume delle entrate che tale cosiddetto contributo determinerebbe.

Questo tentativo, in corso ormai da lunghi anni, va respinto con decisione. Proponiamo alle associazioni di volontariato e a tutte le persone che operano nel mondo dell'handicap, di contrastare una scelta che avrà pesanti conseguenze sulla già difficile vita quotidiana dei diversamente abili, per affermare con forza le ragioni del diritto (e del buon senso). E' una questione di civiltà.

*Flavio Savoldi - "MovimentoHandicap"  
Mariangela Vantini - ass.Arcobaleno Michele Crescini*

## SI RAVVISA L'INTENTO DIFFAMATORIO !

*Daniela Barbieri, Roberto Soave e Flavio Savoldi, sono stati rinviati a giudizio per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del Sig. Giovanni Zanon, presidente ANMIC di Verona. Il GIP, in un volantino e due articoli di stampa che commentavano fatti ormai noti, ha ravvisato, un intento diffamatorio e ha quindi deciso che un processo dovrà stabilire se diffamazione c'è stata.*

*Nell'ottobre del 1999 si terrà la prima udienza. Zanon sbandiera tutto ciò come il trionfo delle sue ragioni e sbaglia. La verità (almeno quella giudiziaria) verrà stabilita dal processo e, possiamo rassicurarlo, il processo sarà proprio un momento di verità. Quella verità basata sui fatti che gli organi di informazione locale si guardano bene dal dare. Avete notato che danno la parola solo a lui e a noi niente?!*

*Come i lettori ricorderanno avevamo denunciato alla città e all'autorità giudiziaria, oltre ad altri fatti, l'incredibile storia di una raccolta di fondi a favore di un giovane che, per non morire, doveva assolutamente essere sottoposto ad un doppio trapianto - cuore polmoni - all'Harefield di Londra. Era il mese di dicembre 1995 e il clima natalizio aveva riscaldato il cuore dei veronesi: in poche settimane furono raccolti circa 338 milioni.*

*Garante di quei fondi era ed è il Sig. Giovanni Zanon, nella sua qualità di presidente dell'ANMIC.*

*Solo cinque mesi dopo, nel maggio 1996, dai fondi raccolti venivano prelevati 100 milioni. Da qui la denuncia alla magistratura. Oggi sappiamo che quei soldi sono stati prestati, (senza interessi) dal giovane per il quale è stata organizzata la sottoscrizione, al Sig. Zanon, presidente ANMIC di Verona, organizzatore della raccolta di fondi e ... garante degli stessi. Perché?*

*Perché la Giunta Sironi (dicono) tardava ad erogare un contributo. E il giovane per il quale era stata organizzata la raccolta di fondi ? Lungi da noi qualsiasi considerazione sul suo stato di salute, ci limitiamo a prendere atto, sempre attraverso le dichiarazioni degli interessati, che le sue condizioni cliniche sono migliorate, grazie ad una cura farmacologica e che non è mai stato sottoposto ad alcun trapianto. E ci limitiamo anche a prendere atto che i soldi raccolti non sarebbero serviti in quanto l'ULSS 20, attraverso l'emissione dell'apposito modello E 112, garantiva e garantisce la gratuità dell'intervento.*

*Quanto a suo tempo denunciato, se non di più, viene confermato dalle dichiarazioni pubbliche degli interessati. Dove sta la diffamazione? ~~Abbiamo letto e riletto quanto dichiarato e scritto e non riusciamo a vedere l'intento diffamatorio.~~*

## **Carissimo Handy,**

sono veramente felice di poterti scrivere, di poter dire apertamente quello che da sempre penso di te senza il timore di vedere il tuo volto mutare espressione.

Ti starai chiedendo perché, da queste poche righe traspari tutta la rabbia che ho nei tuoi confronti, sempre molto repressa ed ecco che entriamo nel vivo del discorso. Tu sei, esattamente come me, una persona disabile e, proprio come me, vivi situazioni di continuo disagio fisico e psicologico. Posso azzardare, però, di aver notato in molti casi, in moltissime situazioni, la tua non voglia di reagire, la tua passività di fronte a problemi che riguardavano solo ed unicamente te, la tua vita, la tua situazione. Questo "demandare" agli altri la soluzione dei tuoi problemi non fa che aumentare in me la rabbia, nel vedere persone, che non hanno il coraggio di mettersi a combattere in prima linea. non solo, c'è anche, in certi casi, l'accusa agli altri di non essere abbastanza accorti ai nostri disagi. Posso cercare di capirti perché non tutti hanno un carattere battagliero, però vorrei dirti che nessuno può veramente comprendere, fino in fondo, le nostre innumerevoli difficoltà: fin tanto che una persona non si trova esattamente a vivere la tua, la mia, la "nostra" precaria situazione, la comprensione è davvero molto limitata.

La famiglia in cui hai la fortuna di vivere, non è, e non deve divenire il tuo rifugio: comodo! A chi non piacerebbe avere sempre a portata di mano la soluzione a tutto? Ma di questo non posso fartene una reale e profonda accusa, in fondo i figli non diventano mai adulti per i genitori. Vorrei che tu con la tua capacità intellettuale prendessi in mano la tua vita e imparassi a gestirla meglio che puoi. Comprendo perfettamente che

non sempre possa essere facile. Ti ho visto un paio di giorni fa di fronte ad un negozio di articoli sportivi: c'erano due gradini "stramaledette barriere architettoniche"

! Hai girato i tacchi, non senza prima imprecare per aver dovuto rinunciare ad entrare. In quell'istante avrei tanto desiderato avvicinarmi a te e dirti, con tutta la mia comprensione, che si poteva protestare insieme; invece tu hai deciso che questi problemi li devono risolvere le persone competenti. Ma chi sono le persone competenti? Gli architetti che non fanno altro che speculare sugli spazi. Ti ho seguito ancora, e ti ho visto che volevi andare in posta, in banca, volevi entrare in un bar.....Non hai fatto nulla di tutto questo perché le strutture non te lo hanno permesso, sei, invece, tornato a casa e, amareggiato, hai acceso il televisore ingoiando quello che c'era. Handy, non eri sereno per questo tuo ripiego, anzi, eri più che mai amareggiato,

deluso, forse infuriato. Allora perché continui a non reagire? Non puoi farci niente! Non è vero. Diventa tu il protagonista della tua vita; fai la guerra, fai vedere alla gente che avvicini che hai voglia di vivere. Studia, diventa qualcuno nel tuo cosmo, iniziando, magari da casa tua. Perché non incominci col gestire la vita di famiglia? Interessati di quanto costa un etto di prosciutto, o un chilo di carne. Ti assicuro che questo non è così banale come può sembrarti. Quando c'è qualche problema da risolvere no girare la carrozzina per andartene in camera tua, pensando che questo o quel discorso non possano essere di tua competenza: esprimi, con una certa sicurezza quello che secondo il tuo parere può essere giusto. Tutto ciò non può che divenire vantaggioso per te, per la tua personalità. Sulla sedia a rotelle non ci sarà più seduto il povero "disabile" che ha sempre bisogno di

tutto, bensì una persona che ha solo necessità di un aiuto fisico, per tutto il resto è realmente una persona. Quanto ti ho suggerito di fare ha bisogno di un certo coraggio; non tutto viene in modo semplice e spontaneo, ma non perderti d'animo. Ti prego incomincia col pensare che, anche costretto e arrabbiato perché devi convivere con un handicap, sei una persona con la possibilità intrinseca di cambiare, in parte, la propria esistenza e, perché no? Anche quella di qualcun altro. Pensaci, potrei avere anche ragione.

**Minardi Nadia**

### **Scacco all'handicap**

## **“L'ARROCCO CLUB”**

### **UN CIRCOLO DI SCACCHI PER APPASSIONATI E DISABILI**

Sport accessibile a pochi perché troppo complesso? Confesso che questo era anche il mio pensiero fino a quando ho voluto conoscere più a fondo una scacchiera. Da allora mi sono incredibilmente appassionata al punto di voler aprire un circolo: "L'Arrocco Club" che, a differenza dei circoli già esistenti sul territorio, rivolge la propria attenzione in particolare al disabile. Questo sport, infatti, può essere praticato da tutti, senza discriminazioni, in quanto non si basa sulla forza fisica di un individuo, bensì sulle sue capacità intellettive. C'è chi sostiene che si usa anche buona parte di fantasia ma quello che io, persona disabile e presidente di questo circolo, vorrei, con tutte le mie forze, è la possibilità di trovare, tramite gli scacchi, un modo nuovo, diverso, interessante, di integrarsi, di confrontarsi e di competere alla pari, magari superando gli scogli che l'handicap presenta, in quanto ci troviamo in spazi accessibili e idonei in tutti i sensi: le barriere architettoniche e psicologiche, vengono superate dalla persona che realmente desidera inserirsi, senza paura di essere in qualche modo, giudicata "diversa". Vogliamo fare qualcosa in questo campo, anche se per il momento non c'è adeguata risposta. Diffidenza per una cosa che non si conosce? Allora perché non contattarci, non venire a vedere come lavora questo circolo un pò anomalo ma, anche interessante. La nostra attività si svolge il sabato pomeriggio, dalle 15.00 alle 19.00 in Via Brunelleschi, 12. Cerchiamo di far conoscere il gioco degli scacchi sia al principiante, sia a chi è già un pò più esperto, tenendo un'ora di lezione: poi si gioca e chi vuole progredire, parola, ci riesce. E' davvero un peccato non avvicinarci, fosse anche solo per pura curiosità! I disabili devono capire, a mio avviso, che restare nel ghetto perché più protettivo e confortevole, non ha senso; dirò di più: la società fa già da sola la parte del leone, per cui è bene che si cerchi di reagire tenendo testa ai problemi con più grinta che si può: Se volete contattarmi sarò felice di potervi dare ulteriori informazioni.

**Nadia Minardi tel. 045/ 534551**